

Luci e ombre della trasformazione digitale

Emanuele Berger, direttore della Divisione della scuola e coordinatore del DECS

- 53 | Marianne Gujer, Claudio Dulio
Buona plastica, cattiva plastica
- 57 | Giuseppe Valli
Un'esperienza sull'insegnamento della scrittura
- 61 | Raffaella Castagnola Rossini
Ticino Lettura
- 65 | Gianluca Pusterla
Un Museo per tutti!

In un'epoca in cui nella società globale è in corso un imponente processo di trasformazione digitale, è lecito chiedersi in che misura la scuola ticinese sia in grado di preparare i giovani ad affrontare consapevolmente questo fenomeno.

Recentemente è stato pubblicato un rapporto della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù, dal titolo "Crescere nell'era digitale", che offre un'analisi interessante e approfondita della "rivoluzione digitale" in atto, proponendo diverse raccomandazioni rivolte all'educazione di bambini e giovani.

La concomitanza di studi, articoli, interventi e numeri speciali, come quello di *Scuola ticinese*, non discendono da mode passeggere, ma sono il sintomo della consapevolezza della centralità di questa tematica per l'educazione dei giovani. Non a caso già nel 2012 il DECS aveva focalizzato l'attenzione su di essa, incaricando una commissione cantonale di redigere un rapporto (il rapporto "e-education") che delineasse le priorità in tale ambito per gli anni seguenti. In esso si rilevava come l'introduzione nell'istruzione di "risorse digitali per l'apprendimento" fosse una necessità, dettata dall'emergere della società dell'informazione, costituita sia da nuove tecnologie che dai *social networks*". Si metteva in particolare l'accento su come la natura stessa della conoscenza stesse mutando, passando dalla linearità strutturata e progressiva a una forma reticolare, distribuita e destrutturata, priva di un percorso predefinito. La scuola non poteva e non può ignorare questi mutamenti: deve continuamente interrogarsi, cercando di rielaborare alcuni contenuti e modalità didattiche così da poter garantire agli allievi lo sviluppo di competenze necessarie per usare e comprendere le mutazioni in atto.

Queste e altre riflessioni hanno portato il DECS alla creazione del Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD), e attraverso di esso a dare un impulso decisivo alla digitalizzazione delle scuole ticinesi, ciò che ha dato luogo alla definizione di una pianificazione pluriennale accompagnata da un investimento di 47 milioni di franchi. Accanto a ciò, come del resto il citato rapporto aveva già previsto, il CERDD, coinvolgendo anche il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) e l'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP), sta elaborando delle proposte di formazione iniziale e continua dei docenti, nonché di sostegno, in quanto le infrastrutture e gli strumenti tecnologici sono elementi necessari, ma non sufficienti, per lo sviluppo di competenze in ambito digitale, cercando di recuperare il ritardo che è stato purtroppo accumulato. Tali iniziative si iscrivono nel contesto di una riflessione approfondita, in corso, sulla tematica della digitalizzazione a scuola, che si propone di arricchire l'attuale Piano di studio della scuola dell'obbligo con un modello di competenza specifico.

Accanto a questi elementi, che lasciano intravedere soprattutto un grande potenziale positivo, negli ultimissimi anni il mondo dei *social network* ha però anche mostrato un vero e proprio "lato oscuro", di portata tale da minacciare le nostre democrazie. L'intervista al mate-



Scansionare il codice QR
per visualizzare il video
realizzato da
Shaya Pedrazzi,
4° anno di grafica – CSIA

matico attivista Paul-Olivier Dehaye (presente nell'approfondimento tematico del numero) affronta questo tema: in estrema sintesi, è stato scoperto che, grazie all'elaborazione statistica di decine di milioni di dati di persone che su Facebook hanno compilato un noto test psicologico, è ora possibile capire con grande precisione la personalità e le inclinazioni degli utenti attraverso i loro "like", i loro "post", eccetera. Questo consente di inviare a ogni utente dei messaggi mirati, non solo pubblicitari – sarebbe banale – ma anche e soprattutto di ordine politico, facendo breccia sulle sue debolezze, inclinazioni, indecisioni, per influenzare il suo comportamento politico. Tecniche di per sé già note a chi nei secoli ha praticato la manipolazione psicologica e la propaganda, ma ora immensamente amplificate grazie proprio ai *social network*, che consentono di raggiungere milioni di persone in pochi secondi. Secondo molti osservatori, tra cui lo stesso Dehaye, ma anche il quotidiano britannico *The Guardian*, queste tecniche manipolatorie avrebbero influenzato l'elezione di Trump, e l'uscita della Gran Bretagna dall'Europa. E, siccome le agenzie in grado di usare queste tecniche sono sul mercato e vendono i propri servizi, nulla lascia intendere che essi non siano acquistabili e utilizzabili anche su piani meno ampi, come ad esempio un cantone svizzero.

Questi fatti inquietanti si sommano alle considerazioni precedenti, e affiancano temi già presenti da un po' di tempo, e particolarmente rilevanti per gli allievi, come la gestione dello *smartphone* e del tempo *online*, il rispetto di sé e dell'altro, l'appartenenza a una *chat* di gruppo, eccetera.

Tutto ciò induce alla conclusione che un'educazione robusta alle risorse digitali non sia solo importante, ma urgente, in quanto necessaria alla formazione di cittadini consapevoli e responsabili. E si situa di conseguenza nel cuore di quelle che sono le finalità stesse della scuola.

Che fare dunque? È possibile fare di più rispetto a quanto già indicato? Il citato rapporto della Commissione nazionale offre degli spunti particolarmente stimolanti, sia teorici che pratici. In particolare, la psicologa zurighese Sarah Genner propone un modello globale di competenze in parte inedito, che combina competenze tecniche (di cui fanno parte tutti gli apprendimenti tradizionali) con competenze sociali e personali, a cui si affiancano i valori fondamentali, come la *responsabilità*, *onestà*, *correttezza* e molto al-

tro. Le *competenze digitali* non vengono trattate come a sé stanti, ma sono integrate in tre grandi gruppi di competenze. Tale visione va certamente analizzata più in profondità, ma potrebbe essere di aiuto per articolare le attuali riflessioni sulla formazione alle competenze digitali con la formazione generale e disciplinare del Piano di studio della scuola dell'obbligo, attualmente in fase di rivisitazione.

Per il momento, questo numero di *Scuola ticinese* intende fornire come sempre uno stimolo alla riflessione, attraverso contributi teorici, proposte operative e testimonianze, sapendo che questo tema più che altri è e resterà in divenire.

Bibliografia

AA.VV. (2019). *Crescere nell'era digitale*. Berna: Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFG). Disponibile da: <https://www.ekkj.admin.ch/it>

DECS - Divisione della scuola (2015). *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. Bellinzona: DECS. Disponibile da: <http://www.ti.ch/pianodistudio>

Gruppo di lavoro "Nuove tecnologie nell'insegnamento – e-education" (2012). *Rapporto conclusivo – e-education*. Bellinzona: Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS). Disponibile da: <https://www4.ti.ch/decs/e-education/home/presentazione>